Perchè i mormoni sono sempre felici?

Categoria : QUESITI RELIGIOSI
Pubblicato da S.A. in 6/11/2013

C’è molta spazzatura in questo mondo. La pornografia, gli abusi, i rapimenti, per non parlare dei singoli problemi di ogni persona, tra cui la depressione e le altre sfide. E questo è solo ciò che accade vicino a casa. Più lontano, ci sono guerre, sconvolgimenti di governo, carestie, epidemie di varie malattie, disordini civili, discriminazione e la lista potrebbe continuare. La maggior parte delle persone, però, sono relativamente felici.

Ma perché? Come posso essere felice, quando accendo il telegiornale della sera e sento parlare delle vittime di un sequestro in Ohio o di un crollo tragico di un edificio in Bangledesh? Oppure, quando chiamo la mia famiglia e sento parlare mio cugino il cui matrimonio è fallito, solo l’ultimo di una lunga serie di tragedie familiari? La risposta è duplice: la conoscenza e l’azione.

Conoscenza della verità
Il numero uno dei motivi che il quale essere felice è quello che so. Come membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, a volte involontariamente chiamata chiesa mormone, le cose in cui credo mi danno la più grande opportunità per la pace e la felicità. Alcuni pezzi di conoscenza che mi portano pace e felicità sono i seguenti:

- Dio, nostro Padre celeste, vive e ama tutti noi. Poiché so che il Padre celeste vive, so che Egli ha il controllo, sia di ciò che accade sulla terra nel suo insieme, sia per me individualmente. Sapere che Dio è ha il controllo, che è sempre stato così e sempre lo sarà, mi porta una grande pace.

- Gesù Cristo è il Salvatore di tutti noi, e ci ha redenti dal peccato e dalla morte. Poiché so che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo, c’è la speranza che posso superare le mie debolezze. Quando faccio degli errori, e cado, so che posso pentirmi grazie a Gesù Cristo. Sapere che io non sono perfetto, ma che attraverso il Salvatore posso diventare perfetto, mi porta la pace.

- La mia famiglia può stare insieme per sempre, attraverso le ordinanze del tempio. Poiché so che la mia famiglia può vivere insieme per sempre, la morte non è così triste. Io vedrò ancora le persone che amo e potrò essere con loro per l’eternità, finché sarò fedele a Dio e ai Suoi

comandamenti. Sapere che la mia famiglia è per sempre mi porta la pace, perché non importa ciò che accade in questa vita, tutto sarà a posto nella prossima vita.

Agire in base alla conoscenza della verità

Conoscere tutte queste cose è sorprendente. Ma solo saperle non basta, bisogna agire. Sono più felice quando sto facendo le cose che Dio ha comandato di fare. Alcune cose che che mi rendono felice sono le seguenti:

- Leggere le Scritture ogni giorno. Questo mi ricorda quello che so, e mi aiuta a sentire lo Spirito Santo, nella mia vita.

- Pregare il Padre celeste ogni giorno. Esprimere gratitudine a Dio per le sue benedizioni mi ricorda quanto io sia davvero benedetto. Pregare aiuta a sentire lo Spirito Santo nella mia vita e mi aiuta ad essere più felice.

- Servire gli altri. Pensare ad altre persone, invece che a me stesso mi fa sempre più felice. Se sto servendo la mia famiglia, i miei amici o persone che non conosco nemmeno, l’effetto è lo stesso.

- Andare al tempio su una base regolare. Il tempio è uno dei posti migliori per sentire la pace. Mi aiuta a ricordare ciò che è importante nella mia vita. Anche andare al tempio senza alcun motivo, mi porta pace e felicità.

- Lavorare duramente ogni giorno. Sono più felice quando sono produttivo. Stare seduto, senza fare nulla non mi fa felice, alzarsi e fare il bene, porta il miglior tipo di soddisfazione.

Fare queste cose mi porta soddisfazione perché so che sto facendo quello che il Padre celeste vuole che io faccia. Quando sono attivo, sento che sto facendo qualcosa, anche se piccola, per rendere la mia vita e la vita di altre persone migliore. In Dottrina e Alleanze, un libro di rivelazioni da parte del Signore, dato in tempi moderni, il Signore comandò ai Santi degli Ultimi Giorni di “essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di loro spontanea volontà, e portare a termine molto di ciò che è giusto” (DeA 58:27). Non posso semplicemente sedermi

e disperarmi a causa dello stato orribile in cui è il mondo, ho bisogno di alzarmi e fare qualcosa.

Uno degli inni della Chiesa, “Ho fatto il ben”, chiede: “Ho fatto qualcosa di buono nel mondo di oggi? Ho aiutato chiunque ne abbia bisogno?”, poi suggerisce: “svegliamoci e facciamo qualcosa di più che sognare il ciel di sopra” (Inni: “Ho fatto il ben”). Anche sognare il paradiso non è abbastanza, ho bisogno di alzarmi e fare qualcosa di più. E alzarsi, fare le cose buone, mi rende felice. Possiamo essere felici, anche in un mondo sempre più oscuro, a causa della conoscenza che abbiamo e delle azioni che intraprendiamo.

A volte i mormoni sono accusati di credere che siamo salvati per le nostre opere. Questo non è vero ed è in realtà una semplificazione estrema di ciò che accade realmente quando siamo giudicati. I mormoni credono che siamo salvati tramite l’espiazione di Gesù Cristo. Nessuna quantità di opere buone ci potrebbe salvare dai nostri peccati. Solo l’espiazione di Gesù Cristo può vincere i nostri peccati.

Tuttavia, il modo in cui viviamo la nostra vita è importante. La Bibbia lo dice molto chiaramente. Gesù ha parlato più volte di come avremmo dovuto agire. Ci ha insegnato ad amarci l’un l’altro, a trattare le persone con gentilezza e obbedire ai comandamenti. Lui e i suoi Apostoli hanno insegnato che la fede, senza le opere, è morta e che non è sufficiente dire semplicemente delle parole. Dobbiamo vivere davvero il vangelo di Gesù Cristo. Possiamo dire che abbiamo una testimonianza, ma lasciare la testimonianza invariata, non è possibile. La vera fede è quella che cambia la vita. Gesù ha insegnato che se lo amiamo, dobbiamo osservare i Suoi comandamenti. L’obbedienza, quindi, è una misura del nostro amore per il Salvatore.

Dallin H. Oaks, un apostolo mormone, ha tenuto un sermone che adotta un approccio interessante al tema delle opere e a come influenzano il nostro giudizio finale davanti al Signore. “Mormone” è un soprannome per i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Un apostolo oggi svolge lo stesso ruolo che essi avevano al tempo di Gesù: è un testimone speciale di Gesù Cristo.

L’anziano Oaks ha detto che il nostro giudizio finale non è un semplice conto di ogni singolo atto. In altre parole, non ci sarà un bilancio che elenca tutte le volte che abbiamo obbedito, da un lato, e tutte le volte che abbiamo disobbedito, dall’altro, e vince l’elenco più lungo. Questo è il modo in cui pensano i non-mormoni e credono che possa funzionare. Tuttavia, ciò che farà davvero il giudizio, sarà misurare chi siamo diventati.

“Da questi insegnamenti [nelle Scritture] possiamo concludere che il giudizio finale non è solo una valutazione di una somma totale del bene e del male, degli atti che abbiamo fatto. Si tratta di un riconoscimento dell’effetto finale dei nostri atti e pensieri, su ciò che siamo diventati. Non è sufficiente per nessuno valutare solo le opere. I comandamenti, le ordinanze e le alleanze del Vangelo non sono dei versamenti da effettuare in un conto celeste. Il vangelo di Gesù Cristo è un piano che ci mostra come diventare ciò che il nostro Padre celeste desidera che diventiamo “.

L’anziano Oaks spiega che Gesù insegnò ai suoi apostoli riguardo alla testimonianza. La testimonianza è il primo passo. Abbiamo bisogno di credere che Dio è nostro Padre e che Suo Figlio, Gesù Cristo, è il nostro Salvatore. Ma non possiamo fermarci qui. Il Vangelo non ha senso se risiede solo nelle nostre teste e non entra nei nostri cuori e non cambia la nostra vita.

Ricordate il giorno in cui Gesù indicò un bambino, in mezzo al popolo, e disse loro di convertirsi e diventare come un bambino. Non parlava di credere come un bambino, ma di diventare come un bambino. La conversione è più di una testimonianza, è un divenire. Il divenire denota un’azione.

Non è meraviglioso che Dio non guardi alla nostra vita precedente per darci il nostro giudizio finale? Attraverso il pentimento, reso possibile dall’espiazione, possiamo essere perdonati per i nostri peccati. Questo non è automatico, tuttavia, dobbiamo pentirci affinchè questo accada, come insegna la Bibbia. Il pentimento ci impone di sentire vero dolore per i nostri peccati, per fare ammenda, chiedere scusa a Dio e agli altri interessati e di abbandonare completamente il peccato. Una volta fatto questo, Dio toglie il peccato e ricomincia da capo.

Nel corso delle nostre vite, avremo l’opportunità di imparare e di crescere. E’ per questo che siamo qui. Ci è stato dato un grande potenziale da Dio, ed è nostra responsabilità avvicinarci il più possibile al massimo di quel potenziale. Per questo motivo, non ci viene data una sentenza definitiva fino a dopo la morte. Questo è dimostrato nel Nuovo Testamento, quando Gesù salva la donna che doveva essere lapidata per adulterio. Ed egli dice che non la giudica. Con questo, voleva dire che Egli non la giudicava ancora. La sua vita non era finita e aveva ancora il tempo di pentirsi, per diventare ciò che Dio voleva che fosse. Quando la sua vita sarebbe finita, allora Egli avrebbe valutato il totale delle scelte fatte da lei, nella sua vita. Si deve prendere in esame il suo cuore a sapere com’è diventata e vedere come ha vissuto la sua vita, fino alla fine. Gli errori che stava facendo quando ha incontrato il Salvatore, non hanno dovuto definire la sua mortalità. È per questo che Egli disse che non la giudicava, ma poi la mise in guardia, dicendole di non peccare più. La fine della sua vita, sarebbe venuto un giorno e lei non sapeva quando sarebbe successo. Certo, se avesse continuato nell’adulterio, una volta arrivata la morte, avrebbe ricevuto la pena delle donne che hanno commesso il peccato. Voleva che lei apportasse le modifiche necessarie, mentre ancora ne aveva il tempo.

“L’apostolo Paolo disse che le persone che hanno ricevuto lo Spirito di Dio ‘hanno il pensiero di Cristo’ (1 Cor. 2,16). Capisco che questo significa che le persone che stanno procedendo verso la conversione necessaria, stanno cominciando a vedere le cose come il nostro Padre celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo. Essi stanno ascoltando la Sua voce al posto della voce del mondo e stanno facendo le cose a modo Suo invece che secondo le vie del mondo”.

Questo è l’obiettivo del giudizio finale: valutare se abbiamo cercato di fare le cose alla maniera del Signore, non nel modo in cui il mondo vuole le facciamo.
La risposta alla domanda: “i mormoni sono salvati?” è sì, ma un semplice sì, in realtà, non risponde alla domanda. I mormoni usano il termine “salvato” un pò diversamente e la risposta potrebbe dipendere dalla vostra definizione del termine. La Bibbia usa la parola “salvezza” per indicare molte cose diverse, tutte accettate dai mormoni, un soprannome per i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Per capire la Bibbia, dobbiamo considerare il modo in cui le Scritture si incastrano e non guardare ad alcune scritture prese da sole.

I mormoni credono che non possiamo salvare noi stessi. Nessuno può vivere una vita perfetta, solo Gesù Cristo è stato in grado di farlo. Ha avuto tutti i requisiti di un Salvatore ed è stato l’unico che ci può salvare. Che cosa significa che Egli ci ha salvato?
I mormoni insegnano che l’espiazione ha due aspetti. Alcune parti di essa, sono date liberamente a tutti, indipendentemente dalle loro scelte sulla terra. Per esempio, poiché Gesù ha espiato per i nostri peccati, è morto sulla croce ed è risorto, noi tutti risorgeremo e vivremo per sempre, anche i malvagi riceveranno quel dono particolare.

Altri parti, invece, richiedono un intervento da parte nostra, per essere attivate. Per ricevere la piena misura dell’espiazione, si deve accettare Gesù Cristo come Salvatore (un atto), essere battezzati (un altro atto) e osservare i comandamenti di Dio. Le religioni cristiane accettano che certi atti sono necessari, per essere salvati. Essi accettano che bisogna accettare Gesù Cristo come Salvatore e molti richiedono anche il battesimo.

Il battesimo è così importante ed essenziale che anche Gesù insistette per essere battezzato per immersione, pur non avendo peccati di cui essere perdonato. Egli insegnò ai suoi discepoli che sia la fede che il battesimo sono necessari per la salvezza: il battesimo è un atto. Noi non siamo salvati per le nostre azioni, ma le azioni sono richieste come parte del processo e devono, come questo versetto della Bibbia rende chiaro, essere accompagnate dalla fede:

16 Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crede sarà condannato (Mc 16,16).

Anche Pietro ha insegnato questa dottrina: Or essi, udite queste cose, furon compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiamo fare?

38 Allora Pietro disse loro: Ravvedetevi, e siate battezzati, ciascuno di voi nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo (Atti 2,37-38).

Gesù ci ha avvertito che, mentre le confessioni di fede sono una parte importante della nostra salvezza, esse devono essere accompagnate dalla rettitudine:

9 Se tu confessi con la tua bocca il Signore Gesù, e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato.

10 Perchè l’uomo con il cuore deve credere, per ottenere giustizia, e con la bocca deve confessare, per la salvezza. (Romani 10)

Questi versetti ci dicono che abbiamo bisogno di accettare Gesù Cristo come nostro Salvatore, ma anche che la confessione di fede deve essere sincera e il cambiamento di vita sufficiente a farci obbedire ai comandamenti e a diventare giusti. Una confessione di fede che non cambia la nostra vita, è priva di senso. La bocca dice le parole, ma il cuore obbedisce a Dio.

Molti passi delle Scritture sottolineano l’importanza di osservare i comandamenti, al fine di tornare a Dio. Qui è il punto da cui deriva la confusione sulle credenze mormoni, riguardo alla salvezza. Molte persone fraintendono l’accento mormone a mantenere i comandamenti, con la convinzione che possiamo guadagnare il Cielo, a nostro modo. Questo non è in realtà quello che i mormoni insegnano. In realtà, la vera fede mormone non è molto diversa dal cristianesimo tradizionale, solo che l’abbiamo sottolineata di più, rendendo i nostri membri capaci di capire che l’amore deve essere accompagnato da azioni:

Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti (Giovanni 14:15).

La Bibbia è enfatica nei suoi insegnamenti che la fede senza le opere è morta. Se diciamo che accettiamo Gesù Cristo come nostro Salvatore, ma passiamo i nostri giorni a danneggiare gli altri e a commettere peccati, noi chiaramente non parliamo sul serio. Le nostre opere sono una

manifestazione della nostra fede, se, e solo se, sono fatto per la retta ragione, che è l’amore per Gesù Cristo. Gesù ha sempre condannato i farisei che usavano la loro fede solo per mostrarla, ma poi peccavano in privato e li condannava, perché obbedivano per tutte le ragioni sbagliate. Per questo motivo, le differenze inerenti tra credenze mormoni e le credenze protestanti su questo tema è in realtà solo un gioco di parole. I mormoni credono che le nostre opere si svilupperanno in seguito al nostro amore. Un profeta mormone passato, Ezra Taft Benson, una volta disse: “Quando l’obbedienza cessa di essere irritante e diventa la nostra ricerca, in quel momento Dio ci dona il Suo potere”. Il nostro atteggiamento verso l’obbedienza è una misura diretta del nostro amore per Gesù Cristo ed è per questo motivo che i mormoni spendono un sacco di tempo a parlare dei comandamenti. I mormoni vogliono che i loro membri vivano nel modo in cui Dio ha chiesto loro di vivere e di farlo con gioia e per le giuste ragioni.

I mormoni sono salvati? Hanno fede, essi sono battezzati e ricevono lo Spirito Santo. Si pentono dei loro peccati e lavorano per osservare i comandamenti di Dio. Hanno fiducia nell’espiazione di Gesù Cristo e che Egli ha fatto, per loro, quello che non possono fare per se stessi. Essi vengono salvati nella misura in cui possono essere salvati nella mortalità, ma nessuno completa il processo fino alla sentenza definitiva. In quel momento il Salvatore, e nessun altro, determinerà il loro stato finale. Solo Gesù Cristo può dire chi verrà salvato e chi non lo verrà.